Anno XI. TORINO, Domenica 1° Luglio 1877 Num. 179.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti 45, 23, 12. — Repubblica Argentina e Uruguai 54, 27, 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° LUGLIO 1877.

RIVISTA

Un ministro presunto di parte sinistra — Frutto della sperienza — Le nostre relazioni all'estero — Un dispaccio al Governo francese e il Comitato di vigilanza.

Amedeo Melegari è collega di Agostino Depretis, dunque anch'egli di parte sinistra, dunque segno per gli uni di amari motteggi, per gli altri il prototipo della prudenza e della sagacia. Il motivo pel perchè il Presidente del Consiglio sia andato a pescar lui anzichè un altro e come il passato abbia giustificato poscia la preferenza, brevemente in che si diversifichi dai ministri che lo hanno preceduto, non sapremmo proprio dirlo. Se si guarda l'antica bandiera sotto cui militava ella è la stessa che quella di Emilio Visconti-Venosta, sono due antichi mazziniani, di che, sia detto per transito, non vogliamo far loro nessun carico. Ciò non toglie nemmeno che siano entrambi ora costituzionali purissimi come molti che erano giovani trent'anni fa e non vedevano alternativa che fra repubblica ed assolutismo e naturalmente preferivano quella.

Del resto tra i membri del Gabinetto presente non è il solo che abbia mutato alquanto registro. Diamine, la sperienza deve servire a qualcosa. L'on. Depretis fece continua opposizione a Camillo Cavour e, come fu morto, lo portò in palma. Troviamo nel suo Ministero un personaggio che non voleva a nissun patto transigere colla monarchia ed ora rappresenta nel monarchico Ministero la parte destra, è il più rifuggente da innovazioni che pizzichino di radicalismo. Per compenso vi troviamo poi un personaggio che la parte moderata si gloriava già di annoverare tra' suoi, che fu ministro con Quintino Sella e il generale Petitti (mandato testè a spasso dal suo collega) e che, se andassimo a cercare un po' più in là troveremmo fra gli encomiatori di Ferdinando di Borbone.

Ciò valga almeno per moderare il soverchio entusiasmo degli uni e le indegnazioni degli altri. Chi è al maneggio degli affari vede le cose sotto un aspetto diverso dagli altri, un deputato può sciorinare alla ringhiera la sua filippica, spacciar anco se gli garba il Rodomonte, e lo stesso nuovo Cicerone se si trovasse poi a fronte la realtà delle cose, comincerebbe dal rinnegare se stesso, a sentir il peso della risponsabilità, a scorgere che si tratterebbe non più di frasi magniloquenti, ma di difficoltà a superare, e a prevenire, per cui occorre ben altro che retorica.

Intanto, per tornar a bottega, il novello Ministro degli affari esteri di parte sinistra, appena insediato, data un'occhiata all'Europa, pensò che la miglior via che poteva percorrere era appunto quella che aveva percorso il suo predecessore di destra. In questa parte scelse il suo *alter ego*, cioè il segretario generale e presso le Corti straniere si fece rappresentare dagli stessi uomini che avevano godute la fiducia dei consorti. Un solo olocausto gli fu imposto ed egli vi si acconciò molto a malincorpo, quello del comm. Nigra. Ma non fu questo neppur un vero sacrifizio, poichè il Nigra non fu sacrificato, ma solo traslocato ed in luogo ove non è meno necessaria l'accortezza e la sperienza degli affari che a Parigi. E poi a Parigi fu mandato un uomo che non era niente inviso agli *sgovernatori* di sedici anni, il generale Cialdini, uno degli avvocati della convenzione di settembre.

Il Melegari, quantunque più uomo di studio che di pratica degli affari, bordeggiando, tastando il terreno, cercando accuratamente di non mettere mai piede in fallo, non si sa che abbia fatto sinora grossi marroni. Egli è vero che si guardò ben bene dall'affidare gli affari più gelosi ai diplomatici dell'antica opposizione, se mai questa ne aveva in petto, e la lasciò ai Menabrea, ai Robilant, ai De Launay. Ma alla Camera non si aperse e fece bene, poichè l'eloquenza non è la qualità in cui brilla. Ma il dicastero degli affari esteri esige più taciturnità e prudenza che sfoggio parlamentare di grandiosi propositi.

Tuttavia alcuni membri del Comitato di vigilanza della Camera (sinistri, varietà Cairoli) non menarono buono al Ministro, in una conferenza che ebbero coll'on. Depretis, il dispaccio mandato testè al maresciallo Mac-Mahon. Non impacciarsi nelle cose altrui pur pure! Ciò debbono fare i ministri e sarebbe bene che lo facessero altresì i giornali che hanno voce di essere gli organi loro, perchè se noi diamo in iscandescenze qualvolta siamo bistrattati dai pubblicisti francesi, non è presumibile che questi tollerino stoicamente lo strazio che si fa del Governo francese in fogli che si credono sinceri interpreti del Governo italiano; ma il mostrare una fiducia assoluta nel reggimento predotto da quelle tenebrose cabale ordite nello scorso mese, e per poco non fare un'apologia, seppe d'ostico anche ad alcuni ministeriali. E la cosa spiacque specialmente perchè se il linguaggio tenuto dal nostro Ministro piacque a Parigi, dispiacque assai a Berlino e noi non siamo tanto forti da porre in non cale le impressioni sinistre di chi infine ha interesse di essere nostro amico.

Noi pensiamo che sia data soverchia importanza a quelle generiche dichiarazioni di simpatia e di fiducia, le quali non obbligano a nulla. Nel vero noi siamo sempre amici di tutti coloro con cui non siamo in guerra e finchè non adoperano contro noi, non accennano a frastornare la nostra politica, niente vieta che usiamo le consuete frasi di desiderio di mantenere, anzi raffermare sempre più le buone relazioni fra i due Stati. L'opera di un ministro non vuolsi giudicare da queste vane e generiche proteste, ma dai fatti. Perciò sarà una fiaba che siasi seriamente pensato a mutare ministro per gli affari esteri, tanto più che se l'on. Depretis mulinasse qualche cosa di quel genere, non saprebbe veramente cui rivolgersi, poichè nei quindici mesi del suo governo non è sorto nessun Talleyrand, nessuno che lasci sperare che farebbe meglio degli altri.

CORRIERE DI NAPOLI.

28 giugno.

Ieri, provenienti dalla vostra città, sono giunte in Napoli le spoglie mortali dell'illustre patriota abruzzese Aurelio Saliceti, due volte triumviro della Repubblica romana ed esiliato in Piemonte.

Le accompagnavano i consiglieri De Luca e Moccia mandati a bella posta a Torino.

Alle 4 in punto la cassa in zinco dorato, contenente le preziose ceneri, veniva trasportata da alcuni impiegati del Municipio dal vagone alla sala di 1ª classe della stazione principale della ferrovia, parata a sala ardente. Erano presenti il sindaco di San Donato, il prefetto Mayr, il ministro della guerra Mezzacapo colla sua signora, sorella del Saliceti, il presidente della Camera Crispi, il generale Sacchi, i membri della Giunta comunale, quindi consiglieri, ufficiali, giornalisti, impiegati e notabilità cittadine.

Appena la cassa fu deposta sul catafalco, il consigliere De Luca pronunciò presso a poco queste parole:

Noi abbiamo compiuto il nostro mandato, rendendo a Napoli la salma dell'illustre Saliceti. Sappiatene grado al sindaco ed alla città di Torino che si arresero alle vostre brame, pur sapendo di violare i loro regolamenti.

Durante il viaggio fummo accolti splendidamente dal Municipio di Roma.

A Torino poi avemmo accoglienze fraterne.

L'oratore accennò pure alla vita nobilissima del Saliceti ed alle sue opere.

Al comm. De Luca fece eco il sindaco duca di San Donato, con brevi ma sentite frasi all'indirizzo della patriotica città di Torino, che ospitò il Saliceti per tanti anni; parlò della modesta vita di questi e finì col dire che del *Panteon* degli uomini illustri napoletani, in cui avrà riposo onorato il Saliceti, sarà custode vigile ed amoroso il Sindaco di Napoli.

Dopo un altro discorso dell'on. Crispi e del consigliere Moccia, amico del Saliceti, la cassa mortuaria venne deposta in un gran carro funebre, che attendeva fuori della stazione, e trasportata al Cimitero con lungo seguito di generali, deputati, impiegati, guardie municipali, pompieri e corpo di musica.

***

Si va facendo la luce sul grave fatto della spendizione di titoli falsificati del Prestito Nazionale 1866 da L. 20,000 ciascuno, a danno della *Banca d'anticipazioni* e di altre Case bancarie napolitane.

L'autore principale, il sedicente conte Avogadro di Vercelli, è ancora latitante; la Questura però è riuscita ad arrestare due dei principali complici: certo Francesco Netti, di Napoli, soprannominato *Don Ciccio*, già processato e condannato altre volte per furto e frode, e Giovanni Bodrè, di Biella, domiciliato non so bene se a Foggia o Benevento da parecchi anni.

In casa di costui si trovarono una quantità di biglietti di Banca per la somma di lire 17,000 ed un passaporto per l'America.

Le indagini proseguono.

Il Ministero intanto ha mandato qui da Firenze due impiegati superiori del Debito pubblico per esaminare i titoli sequestrati nella frode.

Questi due funzionari, che si chiamano il comm. avv. Gaetano Pagnolo e cav. Eugenio Devenuto, hanno già dichiarato che quei 70 titoli non sono duplicati, come si diceva, ma falsi, falsissimi in tutto, cioè: carta, stampa, bolli a secco, bolli demaniali e firme.

***

Fra un mesetto avremo in Cassazione un altro briciolo di processo Daniele. Gli avvocati Mirarvini e Placido si preparano già a discutere sul ricorso presentato e sui *motivi validissimi d'appello* e vorremo sentirne delle belle contro la sentenza di morte emessa dalla Corte d'Assise.

L'*innocente* Daniele, il povero Salvatore si mostra rassegnato, compunto e fida sull'ultima parola della giustizia umana. *Morrò sì*, avrebbe detto, *se la Cassazione confermerà la sentenza, ma morrò colla coscienza di essere innocente*. (Oh!)

Dal giorno in cui venne condannato, il Daniele pare di molto invecchiato. È sempre raccolto in se stesso e se qualcuno gli rivolge la parola, risponde: *Non ho invelenato Giuseppina! Spero che Dio farà la luce.*

La *luce* sarebbe mai la Cassazione?

***

La nostra grande lotteria artistica è rimandata non più a luglio, ma al 2 settembre prossimo.

So da fonte sicura che il ministro Majorana-Calatabiano ha destinato la somma di L. 1000 per l'acquisto di 500 cartelle.

Anche S. A. R. il Duca d'Aosta avrebbe incaricato il suo aiutante di campo marchese Dragonetti di acquistare un gran numero di biglietti.

***

Abbiamo in Napoli oltre all'on. Crispi ed al ministro di Spagna Coello, il guardasigilli Mancini, il quale si fermerà a Capodimonte parecchi giorni per recarsi poi a Quisisana verso la metà di luglio a respirare l'aria salubre dei boschetti reali.

I medici gli hanno inibito di ricevere molta gente, diguisachè alla sua attuale dimora esso non riceve che le pure visite *d'urgenza*.

***

L'illustre nostro concittadino Ranieri a cui venne per opera di Nicotera conferita la croce di cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, ha prestato ieri l'altro giuramento nelle mani del prefetto Mayr, assistito dai consiglieri Civilotti e Colombani testimoni.

Il nostro Consiglio comunale ha accordato L. 12,000 alla famiglia del compianto generale D'Ayala ed ha acquistato i manoscritti dell'illustre Settembrini per L. 18,000.

***

Giorni sono si è svolto alla Corte d'Assise un interessante processo.

Un vecchio colono di Posillipo, certo Filippo Cotugno, aveva ammassato fin dal 1860, non so se per amore alla numismatica o per avarizia, circa 4000 ducati in tante monete (lire 17,000 circa) ed aveva sotterrato il tesoretto in un sottoscala della sua modesta abitazione.

Il segreto era stato svelato ai soli parenti, tutta gente onesta in apparenza, ma in fondo amante molto del denaro altrui.

Nella notte del 28 al 29 aprile scorso due nipoti del vecchio, in complicità di un giovane promesso sposo di una loro sorella, allungarono le mani nel sottoscala all'insaputa del Cotugno e si appropriarono dei 4000 ducati mettendoli subito in circolazione.

Lo zio saputa la cosa e non potendo pei vincoli di parentela agire contro i nipoti, dette querela contro il loro complice Vincenzo Rosiello ed il disgraziato che aveva avuto la minor colpa dovette scontarla per tutti venendo condannato a sei anni di reclusione e cinque di sorveglianza della polizia.

***

Di *cronache nere* ce n'è ad esuberanza e non ve le narro per non rattristare i vostri cortesi lettori. Alla sola festa di San Paolino successero da tre a quattro disgrazie ed una mezza dozzina di coltellate.

***

Nei teatri fa un caldo da morire, e con ciò ho detto tutto.

Si sta un po' bene nell'acqua salsa, ma bisognerebbe avere la virtù dei pesci.

T.

LA GUERRA.

Il proclama dell'imperatore Alessandro ai Bulgari, e nel quale lo Czar rinnova le sue precedenti dichiarazioni sullo scopo principale della intrapresa per liberare i cristiani dal giogo turco, dimostra che oramai è un fatto compiuto l'ingresso delle truppe russe nella Bulgaria.

Ben presto sapremo, di mano in mano che procedono le operazioni d'attacco, quale via intendano adottare i Russi nei loro movimenti strategici, per superare i Balkani. Dopo l'ultimo passaggio del gran fiume tra Turn-Magurelli e Giurgevo, il loro piano di campagna comincia a farsi più chiaro, e pare consista nel marciare direttamente verso i punti strategici senza troppo curarsi di tutte le piazze forti di cui la Bulgaria è irta; tagliare le comunicazioni fra la parte dell'esercito turco che opera nell'alto Danubio e quella che è accampata nel centro della Bulgaria, e quest'ultima dalle truppe che trovansi sparse nelle fortezze della Dobrucia.

È un piano che sarebbe arrischiato, se i Russi disponessero di forze uguali a quelle dei Turchi, poichè, per dividere il nemico, incominciarono a dividersi essi medesimi; ma potendo disporre di forze superiori di molto a quelle dei Turchi, non sarà punto difficile il mandarlo ad effetto senza pericolo.

Se i Turchi non cercano con una grossa battaglia d'intercettare il passo ai corpi russi già sbarcati nella Bulgaria, si troveranno fra pochi giorni a cattivissimo partito, poichè avranno di fronte l'intero esercito.

— Quanto al Montenegro continuano le contraddizioni. Anche Mehemet Alì segue le sorti di Suleiman pascià; è vinto e vincitore secondo la fonte dispacci. Secondo i dispacci turchi, Mehemet Alì ha sconfitti i Montenegrini sulla Moracca; secondo i dispacci montenegrini, Mehemet Alì fu sconfitto dai Montenegrini. Fatto sta che pare che questa volta Suleiman pascià sia stato effettivamente respinto nell'annunciata e vantata marcia contro Cettigne, e che abbia potuto ricongiungersi con Alì Saib, ma fuori del territorio montenegrino, dalla parte opposta precisamente dalla quale era entrato. Queste notizie giunte da Cettigne alla *Corrispondenza Politica* di Vienna furono smentite, come vedemmo ieri, vagamente dai dispacci di Parigi e di Vienna, ma in mancanza di una

(194)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO SETTIMO

L'IMPEGNO DI CARLOTTA.

VIII.

La pace del Natale.

(Continuazione).

— Son quasi tentato di credere che abbiate ragione, — disse Valentino dopo qualche momento di riflessione. — La mia cara Carlotta è perfettamente felice nello stato in cui si trova. È forse prudenza il tacere.

— Per me ne sono convinto, — incalzò Sheldon. — Del resto, che sia informata o no, ciò non tocca per nessun verso i miei interessi.

— Mi atterrò al consiglio vostro, signor Sheldon.

— Benissimo. In questo caso, le cose resteranno nello « statu quo. » Voi sarete ricevuto qui come fidanzato della mia figliastra, beninteso che il vostro matrimonio non avrà luogo senza che io sia stato debitamente consultato. Io debbo aver voce in capitolo.

— Naturalmente. Voi non fate che valervi di un vostro diritto.

Così l'abboccamento si chiuse all'amichevole. Valentino e Filippo tornarono dentro, e pochi momenti dopo si misero ad un tavolino di whist con Giorgio e Giorgina, la quale giocò benino, ma con trepidazione, avendo una grandissima paura del marito e del cognato. Carlotta e Diana pestarono a quattro mani sul pianoforte, mentre il whist seguiva il suo corso con un silenzio ortodosso e solenne. Gli occhi di Valentino si volgevano spesso e volentieri verso le due fanciulle, sicchè non gli dispiacque punto quando si vide finalmente restituito alla sua libertà. Di lì a poco il suono aspro dell'orologio e un fragoroso sbadiglio di Sheldon gli fecero capire che era tempo di battere in ritirata.

— La Provvidenza mi è molto amica: disse a bassa voce alla signorina Halliday augurandole la buona sera. — La condotta del signor Sheldon non potrebbe essere nè più cortese, nè più providente; non c'è alcuna nube sul nostro avvenire. Buona notte e che Dio vi benedica, cara! Credo che questo giorno di Natale sarà sempre per me il primo Natale che abbia esistito. Non avevo mai sentito prima d'ora fino a che punto questo santo anniversario possa essere nel tempo stesso dolce ed austero.

Hawkehurst se ne tornò a piedi in compagnia di Giorgio, il quale non era molto piacevole con la sua serietà e il suo cattivo umore.

— Avete scelto da voi la via da battere; — gli disse questi nel momento di congedarsi. — Vi auguro di cuore che non abbiate a pentirvene; soltanto, come mi pare di avervi già detto, voi non conoscete mio fratello come lo conosco io.

— Vostro fratello ha agito verso di me con tanta lealtà e mi ha dato pruova di sentimenti così disinteressati, che avrei caro di non udire le vostre spiacevoli insinuazioni. Io odio cotesti modi di parlare: « Potrei... se volessi'... » Finchè sarò ricevuto come lo sono adesso in casa di vostro fratello, non posso soffrire che si dica male di lui.

— Voi avete aggiustato le cose vostre senza tener conto di me più che di niente; per l'avvenire, non mi darò un pensiero al mondo nè di voi nè degl'interessi vostri. Soltanto se vi capiterà qualche dispiacere a voi od ai vostri per dato e fatto di mio fratello, ricordatevi che vi avevo prevenuto. Buona sera.

Quella notte il fuoco brillò lunga pezza nella camera di Carlotta. La giovanetta, se ne stette a sedere in abito da notte, lisciandosi i neri e lunghi capelli e meditando sulle grazie e le sovrannaturali qualità del suo Valentino.

Era più di un'ora da che tutta la famiglia s'era ritirata, quando Carlotta udì dolcemente picchiare alla porta della sua camera.

— Sono io, cara, — disse una timida voce.

E prima che Carlotta avesse il tempo di rispondere, la porta si aprì e Diana si accostò immediatamente al fuoco, accanto al quale stava seduta la sua amica.

— Ho tanta poca voglia di dormire stassera, cara Carlotta, che vedendo un filo di luce dalla fessura della tua porta, mi è venuto in mente di venire a fare quattro chiacchiere con te.

— Mia cara Diana, tu sai quanto mi fa piacere la tua compagnia.

— Sì, cara, son sicura che sei anche troppo buona per me... Ed io sono stata così triste, così sgraziata, Carlotta, che sento ora come la mia freddezza ti abbia avuto a ferire in questi ultimi mesi.

(Continua).

smentita circostanziata, le notizie di Cettigne acquistano oggi credibilità. Che gli eserciti turchi siano oggi ricongiunti in Albania, lo farebbe credere poi la notizia che sono stati dati ordini per l'invio colà di tutte le provvigioni e munizioni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3907), del 20 giugno, che autorizza la convenzione postale fra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

2. **Un regio decreto** (n. 3899), del 20 giugno, che separa i comuni di Roana e Rotzo dalla sezione elettorale di Asiago.

3. **Un regio decreto** (n. 3905), del 20 giugno, che separa i comuni di Ciasano sul Neva, Castelbianco, Cenesi e Nasino dalla sezione elettorale principale di Albenga.

4. **Un regio decreto** (n. 3906), del 20 giugno, che separa il comune di Poggio Marino dalla sezione elettorale di Boscotrecase.

5. **Un regio decreto** (n. 3871), del 10 maggio, che approva il nuovo statuto dell'Ateneo di scienze lettere ed arti di Bergamo.

6. **Un regio decreto** (n. MDXCV, parte suppl.), del 24 maggio, che riduce la sovra imposta sulle polizze d'assicurazione marittima a favore della Camera di commercio di Genova.

7. **Un regio decreto** (n. MDXCVII, parte suppl.), del 24 maggio, che sopprime definitivamente il Monte di Pietà già esistente in Massa.

8. **Nomine e disposizioni** nel personale del Ministero della guerra e nell'Amministrazione dei telegrafi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
30 giugno 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato del cielo
6 a.	744,9	+ 20,0	13 3	74	14 35'	N E d.	Copert.
9 a.	745 2	+ 21,6	14,1	71	14 29'	N E d.	Copert.
12 m.	744 5	+ 23,9	13,3	59	14 38	N E d.	S. p. n.
3 p.	743.4	+ 25,7	13,7	55	14°34	N E d.	Ser. n.
6 p.	742.6	+ 25,7	14 4	58	14° 33'	N E d.	S. p. n.
9 p.	743,0	+ 23,6	15,3	69	14° 32'	N E d.	Copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 19,4 / massima + 26,5
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 1° luglio + 20.5.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 2 luglio 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 35 — Passaggio al meridiano, 0 ?? — Tramonto, 8 7.

Nascere della **LUNA**, 11 25 sera. — Passaggio al meridiano, 5 4 matt. — Tramonto, 11 0 matt.

Giorno della Luna 21°.

CORRIERE DELLA SERA

30 giugno.

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Sciopero della politica — Ministri e deputati in vacanza — Comitato sorvegliatore — Melegari e Décazes — Quistioni ferroviarie — Nicotera e Zanardelli — Chi avrà il capo più duro — L'Italia e la guerra.

Roma, 2? giugno (sera).

Che volete voi ch'io vi scriva di qui col calore tropicale che ci abbatte e coll'assenza degli uomini politici che fa essere in isciopero, per così dire, la nostra vita pubblica?

I ministri se ne vanno, anche dei deputati e che costituiscono il Comitato cosidetto di sorveglianza, ve ne ha pochini pochini, e il carro dello Stato, per usare la vecchia similitudine, se ne va lemme lemme dirà l'avvenire se per diritto o per traverso.

Ho nominato il Comitato di sorveglianza: quelli che sono qui dei componenti del medesimo hanno creduto aver buona occasione di dar segno di vita e affermare insieme l'esistenza del Comitato medesimo, la sua utilità e lo zelo dei membri di esso: e quest'occasione fu il dispaccio del Melegari al nostro ministro in Francia sulle cose di quella nazione, del qual dispaccio il ministro Décazes diede l'altro giorno pubblica lettura nell'Assemblea a Versailles.

Il linguaggio di quel documento diplomatico parvemi più approvatore dei fatti compiutisi in Francia, e giustamente dispiacque ai più che un Governo liberale approvasse misure e avvenimenti che sono in perfetta contraddizione con tutte le buone massime d'un regime onestamente costituzionale. I membri del Comitato crederono vedere in verità codesto nelle parole del Melegari e ne fecero richiamo al Depretis.

Ma credo proprio che le cose non fossero nelle condizioni e nelle proporzioni che si dissero. Anzi tutto il dispaccio del Melegari al Cialdini non era che un ricambio di complimenti all'indirizzo del Governo francese, il quale avendo manifestato pubblicamente amichevoli sentimenti verso di noi, era di doverosa cortesia il contraccambiarli; inoltre dicesi che di quel dispaccio (appunto per scemargli importanza) non si voleva che il Cialdini lasciasse copia, e che questa fu presa contro il voler dell'ambasciatore nostro; di più che il Décazes lesse solamente i passi più spiccati che sembravano un'approvazione incondizionata e calorosa della condotta del Governo francese nelle sue cose interne, mentre si ommettevano i passi da cui quest'impressione rimaneva temperata e la cosa ridotta ai suoi veri termini di puro ufficio di cortesia diplomatica.

E in realtà noi come Governo non abbiamo da entrare per nulla nell'apprezzamento delle cose interiori della nazione vicina, e sarebbe un fuor di luogo e una poca convenienza tanto la censura, quanto la lode che se ne volesse dare.

Codeste cose deve aver risposto il Depretis ai richiami dei deputati, i quali se ne sono contentati, e la cosa finì lì.

In questi ultimi giorni ripresero alquanta vivacità i negoziati per le quistioni ferroviarie; ma non si avvicinarono però ad una conclusione; anzi pare che da questa siamo più lontani di prima. E il bello è che da essi presero occasione a inasprirsi viemmaggiormente i dissidii fra il Ministro dell'interno e quello dei lavori pubblici. Il primo aumenta ogni giorno le sue arie e le sue pretese di ministro dirigente, quasi direi di ministro universale, di *factotum* della politica italiana. Nelle cose ferroviarie eziandio non si contenta di manifestare le sue opinioni e di cercare di farle prevalere con buone ragioni, ma vuole imporre le sue idee ad ogni costo e mi dicono che vorrebbe far accettare allo Zanardelli certe stipulazioni che questi trova affatto sconvenienti, anzi dannose al paese.

Se si trattasse solamente del Depretis si potrebbe dire che il Nicotera la vincerebbe, tanto quel brav'uomo è diventato una molle cera in mano del suo collega dell'interno; ma lo Zanardelli è uomo di altro carattere, di altro vigore, di altro sentimento della sua dignità di persona e di ministro. Vi sarà contrasto e vedremo chi la vincerà. E intanto non si fa nulla.

Mi dicono che il Governo comincia a preoccuparsi seriamente delle possibili contingenze che minaccia la guerra russo-turca, e che crede ormai venuto il momento di prendere certe misure quasi di più che di precauzione; ma in pari tempo vuolsi che il Ministero per non commuoverne la opinione pubblica desideri tener celato fin all'ultimo tutte le provvidenze che prepara in proposito.

L.

I ruoli organici delle amministrazioni dello Stato.

Giovedì, alle 3 pom., sotto la presidenza dell'on. Ministro del commercio e coll'intervento del segretario generale, si sono riuniti a Roma tutti i capi di servizio di quel dicastero, per concretare sulle rispettive relazioni una risposta alle diverse domande fatte dall'on. Paternostro, uno dei membri della Commissione incaricata di rivedere e sistemare i ruoli organici delle amministrazioni dello Stato.

Dopo lunga discussione su diversi punti di controversia e dopochè ebbero esposto al Ministero la propria opinione, i capi di servizio anzidetti ebbero ordine di preparare una nuova relazione, sulla quale si prenderà definitiva deliberazione in una prossima adunanza.

Le relazioni della Russia colla Santa Sede.

L'Italienischer Courier scrive:

Le proposte fatte dalla Russia alla Santa Sede per regolare le relazioni sono:

Rispetto alle sedi vescovili vacanti, il Governo russo proporrà i candidati, i quali dopo la loro nomina dovranno prestare giuramento di fedeltà.

I vescovi ed i preti esiliati saranno amnistiati se acconsentono di dichiarare per iscritto di riconoscere le leggi ed astenersi per l'avvenire da atti di opposizione.

Non tutti i vescovi tolti dalle loro sedi potrebbero ritornarvi.

In compenso il Governo lascierà libera la Chiesa polacca nel limite della legge comune a tutto l'Impero.

Le Congregrazioni stanno esaminando le proposte.

LETTERA DI VIENNA.

Le voci allarmanti degli scorsi giorni — Tendenze antirusse degli ungheresi — L'integrità della Turchia ed i suoi difensori — Gli interessi dell'Austria — Le risposte del Governo alle due Camere, cisleitana e transleitana — Misure di precauzione — Preparativi militari — Gli arresti de' socialisti.

Vienna, 27 giugno.

Anche per noi i tempi si fan grossi, o almeno minacciano di farsi tali, per quella interminabile questione orientale che tutti gli animi d'Europa tiene agitati. Certo si è che non solo nel pubblico e su pei giornali, ma eziandio nelle alte sfere governative regna da più giorni un'insolita preoccupazione, che le tendenze antirusse degli ungheresi non solo s'adoprano a tener viva ma, a lasciarli fare, cercherebbero di sfruttare in senso compromettente per la monarchia.

Finora il conte Andrassy si adoperò in tutti modi per ritardare e rendere, impossibile, un intervento armato, ben sapendo che qualora si volesse dar retta alle velleità degli irrequieti e de' bellicosi per progetto, e si fosse per adottare un'avventata deliberazione, incalcolabili sarebbero i guai che da questa potrebbero nascere per tutti.

È veramente curiosa, a ben considerarla, questa grande tenerezza degli Ungheresi per l'integrità della Turchia, che il conte Apponyi vuole ad ogni costo sia minacciata dalla Russia, benchè questa abbia solennemente dichiarato per bocca del suo imperatore non avere altro scopo che quello di garantire diritti e giustizia ai Cristiani d'Oriente.

Ma ponendo pure che la minaccia esista veramente, che l'integrità dell'impero ottomano corra grave pericolo d'essere offesa, chi mai potrebbe ragionevolmente affermare che all'Austria incomba il minimo obbligo morale o materiale di difenderla? Quel vasto impero ha pure un esercito per sostenere e difendere i suoi diritti; a lui spetta l'arduo cómpito di difenderli, e se nol può, peggio per lui. Del resto, per i tempi che corrono, non credo che ad alcun'altra potenza d'Europa possa venire in mente di farsi campione dell'integrità turca.

L'Inghilterra, che pareva volesse dapprincipio assumere una tale parte, ora vi rinunzia decisamente per bocca di lord Derby, che francamente dichiarò quali siano i limiti degli interessi inglesi, e recisamente respinse il pensiero di accorrere in qualsiasi modo a sostegno della Turchia.

Or dovrebbe l'Austria, dimentica delle sue tradizioni, dimentica del fatto che ha ai suoi confini 17 milioni di Slavi, dimentica dello stato delle sue finanze che le impone di risparmiare le sue forze, correre la ventura di sostenere a spada tratta ciò che gli altri abbandonano, e precipitarsi in una guerra per mantenere un possesso cui il possessore stesso non è in grado di mantenere? L'Austria deve, a parer mio, pensare unicamente a tutelare gl'interessi austriaci, e null'altro.

Credo che già conosceste la risposta fatta da Tisza alle interpellanze sulla politica estera presentate nella Dieta di Pesth, come pure l'altra risposta fatta sullo stesso argomento dal principe Auersperg al Reichsrath di Vienna. Entrambi i ministri fecero dichiarazioni quasi identiche, in senso decisamente pacifico. Il signor Tisza, trattandosi di parlare ad un uditorio inquieto e diffidente, che sempre teme taciti accordi colla Germania, favorevoli alla Russia, e che ha un incubo perpetuo, l'accrescimento della potenza slava, — dovette usare maggiore prudenza nell'accentuare le sue dichiarazioni.

Disse che l'Austria, decisa a mantenere la sua neutralità, non ha deliberato nè mobilizzazione d'esercito, nè occupazione di territorio straniero; però non permetterà mai, ed a qualunque costo, che a' suoi confini avvengano « trasformazioni nocive agl'interessi austriaci. »

Il principe Auersperg, trovandosi in un ambiente men nervoso, per non dire men permaloso, fu più pacifico ancora; rinnovò la dichiarazione della neutralità dell'Austria, accennò pur egli al caso che sorgessero avvenimenti che rendessero necessarie da parte dell'Austria misure per difendere i suoi interessi, ma disse che queste misure l'Austria le prenderebbe nei limiti della neutralità, non frettolosamente nè sopra una scala più vasta del necessario, e conchiuse che l'Imperatore non aveva ancor trovato necessario di prender misure straordinarie.

E sta bene. Chè in tal modo cadono tutte le voci allarmanti, e un po' di calma, provvisoria e relativa quanto volete, viene ridonata al paese.

Non già che con ciò si vogliano escludere le precauzioni indispensabili. Fino ad ora la monarchia ha potuto, senza fare il più piccolo sacrificio di danaro, senza spostare un sol reggimento, proteggere la sua dignità ed i suoi interessi. Ma il giorno in cui le cose mutassero d'aspetto ai confini, e l'agitazione mai repressa di certe provincie limitrofe assumesse realmente un grado di minaccia, resa per avventura più forte dalle vittorie russe, in quel giorno l'Austria-Ungheria non mancherà di mobilizzare e far marciare il suo esercito, dirigendolo dove si renderà più manifesto il pericolo, e più necessarie le precauzioni, cioè sui confini di Serbia, di Bosnia e di Transilvania.

Frattanto il generale Rodich, che intendeva di recarsi a Carlsbad, ricevette l'ordine di tornare in Dalmazia, alla sede del suo comando. Quanto al generale Mollinary, comandante militare di Agram, che era venuto a Vienna nello stesso tempo del Rodich, si è qui fermato per alcuni giorni. Certo si è che de' preparativi se ne fanno, ma senza strepito e senza ostentazione, come vuole prudenza e buona politica.

L'arciduca Alberto si recò di questi giorni a Gratz per ispezionare i battaglioni dei cacciatori.

Qui continuano gli arresti dei socialisti. Nella settimana scorsa vennero arrestati nuovamente due studenti polacchi, e dopo un interrogatorio, consegnati al tribunale. Presso la maggior parte delle persone arrestate, che sono tutti studenti di medicina ed ingegneri, si trovarono opuscoli e proclami in lingua russa e polacca di tenore d'alto tradimento. Vuolsi che tali proclami derivino dal capo dell'emigrazione polacca Dragomanoff che vive a Ginevra. Trattasi insomma d'una vasta associazione segreta che avrebbe numerosi affigliati a Leopoli, Cracovia, Varsavia e Vienna.

Anche a Leopoli si fecero parecchi arresti. Il generale russo barone Osten Sacken, che era pure stato arrestato a Leopoli, siccome implicato nelle mene socialiste scoperte dalla nostra polizia, fu posto ieri l'altro in libertà dietro ordine trasmesso dal Governo di Vienna. Pare ch'egli fosse imprigionato per irregolarità contenute nel suo portafoglio.

Fucilazione del comandante di Ardahan.

Secondo un telegramma da Costantinopoli del *Times*, in quella città correva voce, abbastanza accreditata, che Hussein Sabri pascià, l'ex-comandante di Ardahan, sia stato fucilato ad Erzerum in seguito a sentenza d'una Corte marziale che lo dichiarò reo di tradimento.

Il *Tempo* riceve i seguenti telegrammi favorevoli ai Montenegrini:

Cettigne, 27 giugno.

Non badate ai telegrammi maliziosamente divulgati contro questo eroico paese. Le grandi forze turche non poterono far altro che passare con grandi sacrifici da Nichsic a Spuz senza giungere ad impossessarsi di un solo palmo di terreno montenegrino.

Si voleva invadere il Montenegro, l'invasione fu totalmente respinta. Oggi è annunziata un'altra sconfitta toccata a Mehemed Alì pascià che era penetrato alla Moratscha, respingendolo oltre il confine verso Colascin.

Cettigne, 27 giugno.

(Ufficiale). — Ieri Mehemet Alì pascià venne disfatto presso alla Moratscha da poco numerosa nostra truppa ed inseguito fino a Colascin. Le perdite turche sono proporzionatamente assai gravi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 30 (*sped. ore* 1,30, *arr. ore* 3,15).

Appendice

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Sullo stradale da Leynì a Bosconero — Un brutto incontro — Due carabinieri in cerca d'una testa d'asino — Arresto del grassatore.

È la notte del 20 gennaio 1877, e soffia un rovaio ghiacciato da non aver invidia di quelli della Siberia.

Il falegname Javelli Bartolomeo, avviluppato com'è in un buon mantello coi risvolti di pelliccia che lo copre fin sopra gli orecchi, va affrettando il suo passo verso Bosconero sua patria, e pregusta le dolcezze d'un fuoco scoppiettante in uno spazioso camino, e d'una zuppa calda calda che lo ristorerà dalle fatiche di un lungo viaggio pedestre.

Dopo si caccierà nel letticciuolo e giù una dormitona.

Mentre se ne va innanzi mezzo in pensieri e mezzo sonnecchiante e ha già attraversato il comune di Leynì, il Javelli sente dietro di sè a poca distanza un fischio acutissimo.

— Misericordia! Le streghe! — pensa il povero Javelli, e comincia a fare dei passi lunghi venticinque centimetri in più della misura regolamentare pei militari in marcia.

Allora si fa sentire più vicino il rumore dei passi frettolosi d'una persona, e il Javelli si vede passare innanzi dall'altro lato della strada questa persona che, fatto un improvviso *dietro front*, va a piantarsi dinanzi a lui con piglio minaccioso e gli tuona in faccia la solita intimazione:

— Fuori i denari, brutto birbante.

A sentire il doppio insulto di *brutto* e di *birbante* il Javelli vorrebbe pigliarsela col suo interlocutore, ma questi lo afferra pel bavero del mantello, e *fra il fosco e il chiaro* gli mostra una roba di acciaio lucente lunga mezzo braccio, che invita alla prudenza.

Allora si decide di pigliare lo sconosciuto alle buone e risponde:

— Subito, brav'uomo.

Tira fuori un libretto della Società degli operai di Bosconero, ne trae un biglietto da cinque lire e lo consegna a quella brutta faccia.

Intanto dà una strappata al suo orologio e così pian pianino di sotto al mantello cerca di farlo passare dal taschino del panciotto alle saccoccie dei pantaloni.

Inutile precauzione!

Quell'altro che si trova *truffato*, perchè non vorrebbe aversi preso il distarbo di fermare un uomo sulla strada per una miseria di cinque lire, apre il mantello al Javelli e si mette a vuotargli le tasche.

Così gli prende ancora cinque doppioni di rame, un orologio con catena d'argento d'un valore di lire 35, un lapis, una chiave ed un coltello.

L'incognito sta per allontanarsi e il Javelli col più grazioso tuono di voce si rivolge a dirgli:

— Ehi galantuomo!

L'altro sentendosi chiamare galantuomo si ferma.

— Abbiate la compitezza di darmi il libretto della Società operaia, il lapis, la chiave e il coltello. Tanto a voi queste cose non servono.

Lo sconosciuto riconsegna tutti questi oggetti al Javelli e lo manda via con queste parole:

— *Avanti marche!* e non voltatevi indietro, se no vi piglio il mantello.

Non fa neppur bisogno ch'io vi dica che il Javelli non istette a farsi ripetere l'invito, e che se n'andò via leggiero e lesto come un camoscio.

Un altro fischio che pareva quasi un segno d'avviso ad altri assassini che stessero appiattati presso la strada, finì per mettere le ali ai piedi del povero Javelli e di gettargli lo spavento nel cuore.

Fatta un po' di strada, vide avanzarsi incontro a lui due ombre.

— Due altri assassini, — pensò tra sè il Javelli, — alla paurosa fantasia del quale perfin i paracarri e i nudi tronchi degli alberi prendevano l'aspetto di persone vive armate di tromboni, di pistole e di pugnali.

Javelli dà uno scossone e si ferma; poi fissa bene gli occhi sulle due ombre e si accorge che sono due carabinieri.

Allora egli li abborda e racconta l'accaduto di poc'anzi.

— Com'era vestito l'assassino? — domanda uno dei carabinieri, che credo fosse il brigadiere.

— Non feci attenzione.

— È alto o basso di statura?

— Non ci badai.

— E allora come diavolo volete che noi facciamo per scoprirlo?

— Ecco trovato. L'orologio d'argento che mi hanno preso aveva sulla calotta un.....

— Un vostro ritratto?

— No, aveva una testa d'asino.

— Fa lo stesso. E qual direzione ha presa l'assassino?

— Verso Leynì.

— Va bene.

I due bravi carabinieri in meno d'un quarto d'ora giungono a Leynì e penetrano nelle diverse osterie del paese per osservare col loro occhio inquisitorio le faccie sospette.

Nulla di nuovo.

Finalmente entrano nell'albergo della *Corona grossa* e vedono seduto a una tavola un forestiere che pareva giunto di fresco e che stava seguitando cogli occhi i nuvoli di fumo che si sviluppavano da un sigaro allora allora acceso.

— Chi siete? — domanda il brigadiere.

— Sono un galantuomo.

— Il vostro nome?

— Romano Pietro.

— Fateci vedere quello che avete indosso.

— E perchè?

— Perchè vogliamo perquisirvi.

— Perquisirmi?! Ohè! signor brigadiere, guardi quello che fa. Le ho detto e le ripeto ch'io sono un galantuomo, e se lei mi fa delle figure, io sono tomo da farlo pentire: io andrò a porgerne querela.

E senz'altre ciancie, i carabinieri lo frugano nelle tasche e gli trovano...

Indovinate un po' che cosa.....

Trovano la testa d'asino, cioè un orologio d'argento con una testa d'asino incisa sulla calotta; ed oltre a questo un biglietto da lire cinque e quattro doppioni, precisamente quello che si era rubato al Javelli, meno due soldi.

Oltre a ciò gli fu trovato indosso uno strumento che poteva sembrare un coltello ed era invece una sega della lunghezza di centimetri 23 e mezzo.

Allora Romano Pietro si vide scoperto e confessò che poc'anzi, spinto dalla fame, non avendo un soldo in tasca, aveva fatto quella brutta azione di cercar denaro nelle saccoccie altrui andando a fermare il Javelli sulla strada.

— Ma se avevate fame, perchè non vi mettevate subito a mangiare e stavate invece fumando un sigaro?

— Era per antipasto.

I carabinieri mettono i manichini al Romano Pietro e lo portano caldo caldo in prigione.

All'indomani Javelli è chiamato in Pretura, e..... oh! sorpresa..... vede il suo uomo, quello che gli aveva presa la calotta colla sua testa... d'asino e il denaro.

Il processo fu presto fatto e nel giorno 26 il Romano comparve dinanzi alle Assise di questa città.

I giurati lo ritennero colpevole di grassazione con minaccie a mano armata, e così il Romano si buscò quindici anni di lavori forzati.

BASILIUS.

Bukarest. — Finora 60,000 uomini passarono il Danubio sopra un ponte a Sistova.

I Russi si sono aperti il passaggio a Zimnizza fortificandovisi.

Si assicura che Sistova, Nicopoli e Babadag furono sgomberate dai Turchi.

Dalle fortezze della frontiera continua il cannoneggiamento. Il quartier generale russo sarà trasportato nelle vicinanze di Sistova.

Rutscink è in fiamme.

Atene. — La Camera approvò un prestito di 40 milioni a scopo di guerra.

Belgrado. — Le truppe serbiane marciano verso Kragujevac.

Zara. — I Turchi avviati nell'Albania, in seguito a contr'ordine, ritornano nella Erzegovina.

Fu proclamata la leva in massa nella Bosnia e nell'Erzegovina per far fronte agl'insorgenti.

Despotovich circuisce Cuprie.

Bukarest, 30 (sped. ore 3, ric. 4). — Il passaggio del Danubio fu compiuto ieri mattina a Sistova. I Russi dall'alba fino alle 3 pom. passarono sopra pontoni.

Passarono la divisione Dracomiroff, la brigata tiragliatori, una compagnia della guardia imperiale, una brigata della divisione Mirski e 200 feriti.

Il granduca Nicola passò con Dracomiroff.

Nicopoli è quasi incenerita.

L'Imperatore assistette al bombardamento sopra la collina e conferì al granduca l'Ordine di S. Giorgio di 2ª classe. Facendo il giro del campo l'Imperatore venne accolto da immenso entusiasmo e diresse belle parole all'esercito.

Isacska, Tulcia e Horsowa sono occupate dai Russi.

GIURATI

che debbono prestar servizio alla Corte di Assisie di Torino sessione ordinaria — dal 8 luglio 1877 e giorni seguenti.

GIURATI ORDINARI.

1. Burdino Bartolomeo fu Gius., già consigliere comunale, Cumiana — 2. Cuffia Giovanni fu Bartolomeo, contribuente, Vigone — 3. Goitre Antonio fu Gio. Domenico, contribuente, consigliere comunale, Rivoli — 4. Negro Angelo fu Gio. Battista, contribuente, Chieri — 5. Capirone Giovanni fu Giovanni, consigliere comunale, Montanaro — 6. Midana Giovanni fu Lorenzo, farmacista, Pinerolo — 7. Gherardi Gio. Domenico fu Andrea, contribuente, Carmagnola — 8. Gazza Paolo fu Giuseppe, impiegato, Torino — 9. Belli conte Giuseppe fu Carlo, impiegato, Torino — 10. Chicco Bernardino di Giuseppe, geometra, Carmagnola — 11. Aymar Luigi fu Giuseppe, contribuente, Torino — 12. Giuliano Giuseppe fu Sebastiano, contribuente, Pinerolo — 13. Alotto Eugenio fu Gio. Battista, sindaco, Mocchie — 14. Lusana cav. Alessandro fu Giuseppe, maggiore a riposo, Torino — 15. Mondino Alessandro fu Giuseppe, licenza liceale, Torino — 16. Paggio Giuseppe fu Lorenzo, architetto, Torino — 17. Suppo Giuseppe fu Gabriele, contribuente, Luserna — 18. Ferrero Roberto di Francesco, geometra, Venaria — 19. Nizza Teodoro di Angelo, cambia-valute, Torino — 20. Salassa Alessandro fu Filippo, capitano a riposo, Torino — 21. Baer cav. Costantino fu Gio. Enrico, direttore Cassa Paterna, Torino — 22. Ferregutti Michele fu Pietro, contribuente, Bricherasio — 23. Masi cav. Cipriano fu Luigi, pensionato, Torino — 24. Garino Ferdinando di Gio. Battista, dottore in legge, Susa — 25. Caudera Camillo fu Giuseppe, contribuente, Chivasso — 26. Marini Pompeo fu Domenico, architetto, Torino — 27. Villa Francesco fu Giuseppe, contribuente, Caselle — 28. Teisa Pietro fu Giovanni, proprietario, Torino — 29. Bollati Oreste fu Domenico, architetto, Torino — 30. Tron Giuseppe fu Giuseppe, contribuente, Perosa — 31. Gamba Domenico fu Stefano, consigliere comunale, Susa — 32. Ovazza Raffael fu Tobia, negoziante piazza, Torino — 33. Radino Bartolomeo fu cav. Giuseppe, contribuente, Chieri — 34. Vigliani Domenico fu Michele, contribuente, Pinerolo — 35. Midana Antonio fu Gio., contribuente, Pinerolo — 36. Carletti Carlo di Pietro, ingegnere, Pinerolo — 37. Belmondo Giovanni fu Giacomo, contribuente, Piobesi — 38. Musante Stefano fu Gio. Battista, laureato in legge, Torino — 39. Fabris Antonio di Marco, contribuente, Pinerolo — 40. De La-Baye Silvestro fu Giuseppe, ufficiale a riposo, Torino.

GIURATI SUPPLENTI.

1. Debernardi Francesco fu Francesco, proprietario, Torino — 2. Vinassone cav. Giuseppe fu Giovanni, maggiore, Torino — 3. Maspero Giuseppe fu Gaetano, negoziante, Torino — 4. Garneri Luigi fu Giuseppe, maggiore a riposo, Torino — 5. Fiandrotti cav. Lorenzo fu Giuseppe, capitano a riposo, Torino — 6. Bellezia Domenico fu Nicola, negoziante, Torino — 7. Monet Augusto fu Carlo, maggiore a riposo, Torino — 8. Cravero Antonio di Luigi, geometra, Torino — 9. Cattaneo Edoardo fu Gaetano, avvocato, Torino — 10. Gamond Edoardo fu Gaetano, banchiere, Torino.

Ruolo delle cause della Corte d'Assisie.

CIRCOLO DI TORINO.

Sessione ordinaria, presidente conte ROASENDA.

Luglio 3, Forma Luigi, furto, testi 3 — Id. 4, Argentero Angelo, furto, testi 9 — Id. 5, Beltramo Ferdinando, ferimento mortale, testi 5 — Id. 6 e 7, Canova Luigi, grassazione con mancato omicidio, testi 19 — Id. 10 e 11, Bocca Lorenzo e Ughetto Felicita, furto e ricettazione, testi 22 — Id. 12, Genero Agostino, omicidio, testi 8 — Id. 13, Castagneris Lorenzo, grassazione, testi 4 — Id. 14, Vota Giuseppe e Ladi Emilio, furto, testi 11.

Cronaca

1 luglio.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 24 al 30 giugno all'ufficio dello stato civile municipale.

Amburatore Luigi, fabbro-meccanico, resid. a Torino, con Arvaunino Rosa, sarta, res. a Montiglio.

Oliveri Lorenzo, cameriere, res. a Torino, con Rivotti Maria, cuoca, res. a Torino.

Rolfo Giov. Batt. sparzino, res. a Torino, con Pettiti Giuseppa vedova Frigerio, cuoca, resid. a Torino.

Nicolello Giuseppe, bracciante, res. a Marsiglia, con Musso Anna, res. a Marsiglia.

Basso Lorenzo, commesso negoziante, resid. a Torino, con Franchino Paola, res. a Torino.

Rolle Carlo, contadino, res. a Torino, con Ferrero Maddalena, contadina, res. a Torino.

Cha-Gozola Severino, sarto, res. a Torino, con Bava Virginia, sarta, res. a Torino.

Tortora Giuseppe, droghiere, resid. a Torino, con Costa Lucia, res. a Torino.

Chiaro Domenico, guardia campestre, resid. a Volvera, con Bruno Delfina, res. a Torino.

Ariasi Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Naretti Maria, res. a Ivrea.

Fina Carlo, falegname, res. a Torino, con Ducatto Teresa, res. a Cassino.

Castellino Pietro, commesso negoziante, resid. a Torino, con Bianco Giuseppa, sarta, resid. a Torino.

Cavaliero Angelo, legatore da libri, res. a Torino, con Casati Palmira, residente a Torino.

Jano Alfonso, impiegato alle ferrovie, resid. a Ventimiglia, con Banchero Maria vedova Venezia, res. a Ventimiglia.

Gamaleri Achille, avvocato, res. a Torino, con Pollone Barbara, res. a Torino.

Bordia Giovanni, meccanico, res. a Torino, con Giordano Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Garbaccio Luigi, tessitore, resid. a Torino con Leone Malvina, cucitrice, res. a Torino.

Perino Giovanni, conciatore, res. a Torino, con Corlasco Rosa, filatrice, res. a Torino.

Sola Giorgio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Gamba Giulietta, sarta, res. a Torino.

Carozzi Giuseppe, maestro di pianoforte, res. a Torino, con Fontana Carolina vedova Bosio, negoziante, res. a Torino.

Torcita Luigi, falegname, resid. a Torino, con Vercelli Giovanna, sarta, res. a Torino.

Magni Pietro, fattorino postale, res. a Torino, con Rivabella Annunziata, cucitrice, residente a Torino.

Bernardi Domenico, negoziante, res. a Torino, con Tassone Lucia, cucitrice, res. a Torino.

Acquadro Giovanni, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Manandotto Giuseppa, sarta, residente a Torino.

Coscia Augusto, oste, resid. a Torino, con Rivolti Marianna, res. a Torino.

Gramaglia Giuseppe, maestro municipale, res. a Torino, con Candellero Celestina, res. a Torino.

Daniele Giuseppe, guardia campestre, resid. a Torino, con Paletto Domenica, sigaraia, resid. a Torino.

Bonetto Giuseppe, mugnaio, res. a Torino, con Salamone Benedetta, filatrice, resid. a Torino.

Ametis Bartolomeo, meccanico, res. a Torino, con Rossotto Francesca vedova Rossi, cucitrice, res. a Torino.

Gaj Francesco, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Bordi Catterina, cucitrice, res. a Torino.

Verro Domenico, pizzicagnolo, resid. a Torino, con Agliatti Teresa, res. a Torino.

Chialero-Lysander Matteo, materassaio, resid. a Torino, con Olivetti Catterina, cucitrice, resid. a Torino.

Coggiola Agostino, lavandaio, resid. a Torino, con Somale Maria, lavandaia, res. a Torino.

Una nuova associazione di mutuo soccorso a Saluzzo. — A Saluzzo si è costituita un'Associazione di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. Alla festa della nuova Società intervennero tutte le autorità civili e militari. Dal presidente della Società fu spedito un telegramma a S. A. R. il principe Umberto.

Nemico dei *tramways.* — Il tribunale civile e correzionale di Milano ha condannato un certo B. A. alla pena del carcere per *un mese*, scontato colla sofferta detenzione preventiva, e alle spese processuali, per avere volontariamente collocato sulle guide del *tramway* un pezzo di legno, che se non fosse stato levato in tempo dal conduttore, avrebbe potuto far sviare la vettura.

Teatri. — BALBO. — La stagione musicale, che durava da tre mesi, si è chiusa ieri sera felicemente.

Dico felicemente per gli artisti, i quali furono salutati da un'immensità d'applausi, ma per la società impresaria le cose cambiano aspetto: essa perdette, ci dicono, nella lunga gestione teatrale alcune migliaia di lire, ma nonostante volle rimanere sulla breccia fino ad obblighi compiuti. Ciò le fa molto onore, massimamente in giornata, che gl'impresari pigliano il volo senza curarsi degli artisti e delle altre miserie teatrali.

Propongo quindi un voto di fiducia per l'impresa Massa, Rolando e Compagnia e mando buon viaggio a quelli che partono.

Questa sera comincia le sue recite la compagnia diretta dall'artista Carlo Romagnoli, la quale darà per prima produzione *Il duello*, di Paolo Ferrari.

Vi prenderanno parte le signore E. Belli Blanes, A. Romagnoli ed i signori A. Colonnello, E. Castaro, C. Romagnoli, G. Rodolà, A. Grisanti, G. Bormida, A. Bisi, ecc.

Il sig. Romagnoli promette cinque nuove produzioni:

Plebe dorata, di G. Costetti — *Peccati vecchi*, di Mastropasqua — *La figlia maledetta*, di C. Turati — *I nuovi ricchi*, di F. Martini — *La legge del taglione*, di L. Reinieri.

Parleremo domani di questa nuova compagnia che viene per la prima volta nella nostra città.

Intanto ci auguriamo di vedere il Balbo zeppo come nelle grandi occasioni.

Spettacoli d'oggi

Carignano, ore 9: Unica seduta dei misteri americani della celebre miss Lizzie Anderson, antispiritista, medium e chiaroveggente.

Balbo, ore 8 1/2: *Il duello*, dramma in 5 atti.

Nazionale, ore 8 1/2: *La tremenda notte dei morti*, dramma in 5 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata ordinaria L. 1. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Teatro Universale (*Piazza Bodoni*). — Collezione mondiale di circa tremila vedute al vero — Scene d'operette comiche francesi. — Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 11 pom.

Cronaca nera. — A Torino.

Un portinaio coraggioso. — In via Borgo Nuovo stanotte fu scassinato l'uscio di una bottega da pizzicagnolo. Ma i ladri non fecero bottino; all'apparir del portinaio, svegliato dal rumore, alzarono i tacchi.

*** *Disgrazia.* — Un giovane carrettiere volendo frenare il suo cavallo che imbizzarriva sul corso S. Barbara, saltò a terra dal carro su cui stava seduto, e cadde così malamente che si fratturò la gamba sinistra.

Raccolto da due guardie municipali, fu adagiato in una vettura privata offerta sollecitamente dal proprietario di essa e condotto all'ospedale Mauriziano, ove ebbe ricovero.

Il cavallo finì la sfuriata collo stramazzare a terra e fu condotto, *cum fustibus et baculis*, alla stalla.

*** *Il vino fa gola ai ladri.* — Stanotte in via Milano, num. 14 e 16, ladri ignoti visitarono, sforzando gli usci, una diecina di cantine ed esportarono 70 bottiglie di barbera, 36 di vino di Sardegna ed una ventina di Caluso bianco. Questa non è mica roba da porre nel taschino, eppure nessuno incontrò o vide i ladri.

*** *Effetti dell'ozio.* — Da un vice-delegato di polizia urbana accompagnato da una guardia fu ieri arrestato sul giardino della Cittadella un tale che, scosso dal sonno che dormiva sdraiato sovr'una panca, s'avventò a coltello aperto contro chi l'avvertiva non esser lecito il dormir in quel sito. Due soldati accorsero e trattennero quel furibondo che fu necessario sollevar di peso per portarlo in Questura, tanto si dibatteva, buttandosi a terra e giuocando di pugni e di calci.

È un operaio calzolaio appena ventenne.

*** *Colpo inaspettato.* — La scorsa notte le guardie di P. S. di servizio in campagna sorpresero sul Corso San Massimo cinque individui appostati in attitudine sospetta sotto alcune piante, i quali alla loro vista si diedero a precipitosa fuga.

Gli agenti, inseguiti tosto gli sconosciuti, riuscirono ad arrestarne tre addosso ai quali sequestrarono un orologio d'oro, un coltello ed una chiave a grimaldello.

Benone!

*** *Risse.* — Al Lingotto la sera del 29 al 30 giugno, rimasero feriti in rissa, con coltello, certi M. G. B. gravemente al braccio sinistro, e C. M. leggermente in una spalla.

*** *Che canaglia!* — Ieri sera mentre il convoglio ferroviario passava sotto il ponte del Borgo S. Donato, una comitiva di monelli, dai 14 ai 15 anni, faceva cadere sul treno una pioggia di sassi, che per buona fortuna non andarono a ferire alcuno.

*** *Ladrerie diverse.* — I ladri la scorsa notte fecero un bottino di lire 250 circa fra oggetti e denaro nel dormitorio dei camerieri del trattore B. L. in via di Po.

— Nella stessa notte venivano pure derubati di lire 88 i coniugi B. abitanti in una soffitta del corso S. Massimo.

*** *Arrestati:* 4.

STATO CIVILE DI TORINO — 30 *giugno*.

Morti. — Bosco Michele, d'anni 29, di Chieri, imballatore — Campo-Fregoso marchesa Rosa nata Ferrero, id. 33, di Carmagnola — Palmero Giuseppe, id. 23, di Scarnafigi, falegname — Giolito Teresa nata Benedetto, id. 62, di Settimo Torinese — Franchee Paolo, id. 30, di Pinerolo, operaio — Tallandini Laura nata Ferro, id. 28, di Treviso — Vallarolo Rosa, id. 63, di Cocconato — Sperta Margherita nata Giordanino, id. 47, di Torino — Mollo Giacomo, id. 70, di Sommariva-Perno, bracciante — Masatri Ernesto, id. 22, di Fontanellato, soldato nel 8° fanteria — Più 10 minori d'anni 7 — *Totale* 20, *cioè: a domicilio* 11, *negli ospedali* 9, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 19, cioè maschi 8, femmine 11.

Matrimoni celebrati 3.

CORRIERE DEL MATTINO

1 luglio

NOTIZIE DA ROMA.

30 giugno.

Chiusura della sessione parlamentare. — In un consiglio di ministri tenutosi ieri (29) fu deciso, a quanto dicesi, che la presente sessione parlamentare non sarà chiusa se non a Natale.

La Camera, prima che sia chiusa questa sessione, dovrebbe ancora discutere diversi progetti, fra cui:

1° Quello dell'esercizio delle ferrovie;

2° Quello sulle riforme per la tassa del macinato;

3° Fors'anche quello sulla legge comunale e provinciale di cui fu già letta in Commissione speciale la relazione dell'on. Marazio.

Tutto ciò si dovrebbe fare nei mesi di novembre e di dicembre; nel qual tempo si spera ancora di poter presentare i progetti di legge sulla riforma elettorale, sulla proprietà ecclesiastica e sulla responsabilità dei Ministri.

Dopo questo po' di lavoro che dovrebbe rappattumare Ministero, Camera e Paese fra loro (e sarebbe pur necessario!) la presente sessione sarebbe terminata; il Ministero si ripresenterebbe poi un po' più rinfrancato alla nuova sessione che si aprirebbe alla metà di gennaio del 1878.

— *La festa di S. Pietro* è stata celebrata nella sua chiesa titolare con la solita pompa adottata dopo il 1870.

La messa pontificale e i vespri sono stati cantati dal cardinale Borromeo, arciprete della basilica.

La statua di S. Pietro era ricoperta dal tradizionale piviale, ed aveva in testa il triregno tempestato di gemme. Una folla di devoti s'accalcava intorno a baciare il piede della statua, che, logorato da' baci, si rinnova ogni tanti anni. L'economo della basilica, fra le tante spese, conta pure questa.

Ier l'altro a Gualdo presso Sesto in Toscana scoppiò con orribile fracasso il polverificio Faini. Si deplorano due morti e due feriti.

Accorsero colà il Prefetto ed il Questore di Firenze assieme a varie guardie e carabinieri.

A Firenze, alle elezioni comunali, su 9270 elettori iscritti, i votanti furono 1700 circa.

I conservatori o clericali ebbero il sopravvento: su 14 candidati, ben 10 appartenevano alla lista clericale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 30. — La Camera dei Comuni respinse, con 276 voti contro 220, la mozione di modificare ed allargare le franchigie elettorali parlamentari.

Belgrado, 30. — Il Principe recasi a Kragujevacz per aprire domani la Scupcina.

Costantinopoli, 30. — Dicesi che i Russi in Asia stieno facendo una ritirata. Gli ultimi scontri nei dintorni di Batum e Bajazid furono favorevoli ai Turchi.

I Consoli esteri di Rustschuc giunsero a Varna.

Pietroburgo, 30. — L'*Agenzia Russa* smentisce che la Russia abbia preso impegni colla Serbia e colla Rumenia per una cooperazione militare. Invece consigliò la stretta difensiva, lasciando ad esse ogni responsabilità, se non seguissero i suoi consigli.

Buda Pest, 30. — La Camera terminò la discussione sulla questione orientale.

La petizione del distretto di Somogi a favore dell'integrità della Turchia è rinviata al Ministero.

Pietroburgo, 30. — Melikoff avendo respinto il 25 corrente il nemico presso Zevin nelle sue prime posizioni, i Russi ritornarono la notte nelle loro posizioni per non essere esposti al fuoco del campo trincerato.

Le truppe hanno combattuto bravamente, ma subirono grandi perdite a causa del numero superiore del nemico. Sei ufficiali rimasero morti e 24 feriti; 850 soldati tra morti e feriti. Tutte le misure furono prese per liberare Bajazid, la cui guarnigione è circondata da un nemico dieci volte superiore di numero.

Vienna, 30. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bukarest, 29: Lo Czar andò ad alloggiare presso Turn Magurelli. Il quartiere generale del granduca Nicola trovasi a Sistova.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado, 30: Ieri il principe Milano passò in rivista 6000 uomini presso Kracarpolje.

La Scupcina terrà soltanto otto sedute e sarà sciolta, qualora vi fosse una forte opposizione.

Kissingen, 30. — Bismark è partito per Berlino.

Madrid, 30. — Il Congresso respinse un emendamento chiedente l'aumento dei diritti di importazione pei cereali.

Costantinopoli, 30. — Le operazioni sono vigorosamente incominciate sul Danubio. Cannoneggiamento su tutta la linea.

Il combattimento continua nei dintorni di Sistova. Annunciasi uno scontro nella Dobruscia.

Le notizie dall'Asia sono soddisfacenti. I Russi, che occupavano i dintorni di Alaschigerd, furono battuti e fugati.

I Russi si ritirano in parecchi punti.

Un dispaccio di Dervisch da Batum di ieri annunzia che i Turchi s'impadronirono delle alture di Samia e Kussubau. I Turchi occupano Tscuratscu.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

PERRERO ENRICO gerente.

Processo Trossarelli.

Sono uscite le prime cinque dispense di questo importantissimo processo, illustrato coi ritratti degl'imputati.

Esso è vendibile al padiglione giornalistico di *Giuseppe Cravino* in piazza Carignano. Chi volesse abbonarsi a tutto il processo non ha che a spedire all'indirizzo suddetto un vaglia o valore corrispondente di L. 1 20 e riceverà tutte le dispense uscite e quelle che saranno per uscire sino alla fine del dibattimento, aggiuntavi anche la copertina stampata.

Notizie Commerciali

GENOVA, 30 giugno.

Caffè. — Il risultato della vendita olandese influì sull'andamento dell'articolo, il quale acquistò per ogni dove maggiore fermezza, e rese i possessori più restii a vendere.

Il nostro mercato non sentì l'influenza del risultato della vendita olandese, nè degli altri mercati che seguano aumento; esso rimane calmo con pochissima domanda. Si vendettero in tutto 500 sacchi Porto Ricco a prezzo ignoto.

Gli arrivi in quest'ottava furono del tutto insignificanti; da Marsiglia sac. 6, da Londra sac. 648 e da Liverpool sac. 135.

Zuccheri. — Il tenore de' principali mercati europei principiò a dar prova di qualche incertezza; un giorno domina il sostegno, ma il giorno dopo abbiamo della fiacchezza e della titubanza per parte de' compratori. Per quanto qualche volta la domanda si mostri abbastanza attiva, a tale da provocare della confidenza, tuttavolta rileviamo che questa non prosegue, e cessa tutta ad un tratto, ed allora prende il sopravvento la diffidenza e l'incertezza.

Dobbiamo, a questo riguardo far osservare agli speculatori che i depositi vanno per ogni dove rifornendosi, e che attualmente presentano poco divario da quello dell'anno scorso. Questo fatto deve necessariamente essere tenuto a calcolo dallo speculatore.

Il nostro mercato tanto nei greggi che nei raffinati offrì in quest'ottava ben poco interesse. Gli affari furono molto limitati tanto nelle qualità raffinate che nelle greggie.

Si vendettero 6000 chil. Russia biondo a L. 60 50, e 120 sac. pilè Olanda bruni a L. 73 50 i 50 chil.

La tendenza nei medesimi accenna a qualche ribasso.

La Raffineria Ligure Lombarda vendette in tutto 1000 sacchi a L. 75 i 50 chilo.

Si ricevettero sporte 119 da Marsiglia e sac. 250 da Liverpool.

Cuoi. — L'ottava trascorse più presto nella calma; i corai però nulla ebbero a soffrire da questa, mantenendosi in sostegno specialmente la qualità primarie e le pesanti. Si vendettero in tutto 4150 cuoi.

Da Amburgo giunsero 1700 pacchi cuoi e 28 balle; da Marsiglia 335 cuoi e 164 balle, e 60 cuoi da Liverpool.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza durante il mese scorso:

Deposito al 1° giugno 1877	N. 121,540
Arrivi nel mese	» 9,807
	N. 131,347
Sortiti nel mese	» 9,612
Dep. al 1° in 1ª e 2ª mano	N. 121,735

non compresi n. 4090 conciati.

Olio d'oliva. — Mercato calmo. Si vendettero in tutto 180 quintali.

Petrolio. — Dall'origine non abbiamo alcun cambiamento, constatandosi che i prezzi attuali del greggio lasciano godere poco beneficio ai produttori di questo genere.

Anche i noli sono bassi, per cui gli importatori potendo comperare a prezzi convenienti, fecero qualche concessione per la merce a consegnare dalla precedente.

Si combinarono così circa 15,000 casse e varie migliaia di barili.

Furono venduti bar. 100 e cas. 20,000 pronto da L. 35 50 a 36 allo sbarco.

Si chiuse fermo, con pretese maggiori dei suddetti prezzi praticati.

Grani. — La tendenza del nostro mercato da giovedì non è punto mutata: essa volge sempre al ribasso. Per quanto concerne gli affari il medesimo prosegue calmissimo. Si vendettero in tutto 1120 ett. Più 1000 quint. Barletta a L. 32 50; 300 detti Lombardo da 28 50 a 33, e 400 Taranto a 32.

Gli arrivi nell'ottava ascesero a 39,300 ettolitri.

Granoni. — Il mercato rimane calmo molto per mancanza di domande. Si vendettero 500 quintali Salonicco a L. 15 50, e 500 Napoli da 15 a 19 50.

Riso. — Prezzi più sostenuti che per lo passato.

CITTA' DI TORINO

Prezzi dei bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 30 giugno 1877.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 23, venduti da L. 48 a 61.

Prezzo medio L. 55 55.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 15, da L. 44 a 48.

Comune, miria 25, da L. 34 a 43.

Inferiore, miria 21, da L. 24 a 35.

Prezzo medio L. 37 99.

Totale della giornata miria 55.

Ultimo bollettino.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 1° luglio 1877.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cuneo	42 49	36 41	32 35	14248
Dogliani	39 41	34 58	— —	150
Fossano	40 46	35 39	30 34	100
Mondovì Breo	43 49	38 41	35 38	500
Saluzzo	40 41	40 35	34 29	700
Scandiano	62 68	— —	— —	22
Vercelli	42 55	35 41	28 34	200

MONCALIERI. — (*Nostra corrispon.*).

Mercato del giorno 28 giugno.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	11 —	a 11 50	11 25
Vitelli sotto l'anno	» »	8 —	a 10 —	9 —
Id. sopra l'anno	» »	7 50	a 8 —	7 75
Moggie	» »	6 50	a 7 50	7 —
Soriane	» »	4 —	a 6 —	5 —
Tori	» »	5 —	a 6 —	5 50
Buoi	» »	7 —	a 9 —	8 —
Maiali	» »	10 —	a 10 50	10 25

SAVIGLIANO. — (*Nostra corrispon.*).

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal giorno 30 giugno.

Frumento	ett. L.	23 86 a 23 44
Riso nostrano	» »	33 44 a 34 24
Granoturco	» »	13 87 a 13 86
Segale	» »	14 95 a 14 74
Legna forte	mir. »	0 35 a 0 25
Id. dolce	» »	0 25 a 0 15
Carbone	» »	1 10 a 1 —
Fieno	» »	0 75 a 0 60
Paglia	» »	0 55 a 0 45
Uova a dozzina	»	0 55 a 0 60

Telegramma Particolare.

Genova, 30 giugno, ore 3,30 pom.

Rend. 5 0/0 cont. da	78 50 a 78 60
Rend. f.m.	78 10 a 78 15
Az. Banca Naz. f.m.	1900 — 1905
Cred. Mobil. f.m.	623 — 624
Ferr. Merid. f.m.	342 — 343

Oro 21 95. — Sostenuti.

Borsa di Milano. — 30 giugno.

Rend. ital. f.m.	77 85
Pezzi da 20 fr.	21 91

Firenze,	29	30
Rendita 5 0/0	77 60	77 97 5
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	21 [illegible]	21 90
Londra lettera	27 50	27 50
Cambio su Parigi	109 75	109 75
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	837 —	— —
Banca Naz.	1806 —	1895 —
Az. Ferr. Merid.	341 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	229 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	624 —	626 —

Parigi,	29	30
3 p. 0/0 Francese	70 12	70 30
5 p. 0/0 Id.	106 45	106 8[illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 —	71 20
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	147 —	146 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	223 —	222 —
Az. Ferr. Romane	72 —	69 —
Obbl. Lombarde	235 —	234 —
Obbl. Romane	234 —	235 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 20
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati Inglesi	94 7/16	94 7/16
Vienna,	29	30
Mobiliare	142 73	145 40
Lombarde	— —	71 —
Banca Anglo-Austr.	67 50	67 50
Austriache	228 75	229 25
Banca Nazionale	770 —	781 —
Napoleoni d'oro	10 08	9 99
Cambio su Parigi	44 95	49 65
Cambio su Londra	125 40	124 70
Rendita Austriaca	65 85	66 60
Rend. in carta	60 70	61 15
Unionbank	46 —	49 —
Argento in banconote	110 25	109 40
Berlino,	29	30
Austr.	374 50	373 —
Lombarde	121 —	115 50
Mobil.	285 50	195 50
Rendita it.	69 50	69 50
Londra,	29	30
Consolidato Inglese	94 3/8	94 1/8
Rendita Italiana	70 1/2	70 3/4
Spagnuolo	10 1/2	10 3/8
Turco	8 5/8	8 5/8
Egiziano del 1868	41 1/8	41 1/8
Egiziano del 1873	— —	— —

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26, ed all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) giugno

		29	30
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	64 75	65 —
» » per luglio	»	65 25	65 75
» » per agosto e settembre	»	65 75	66 25
» » pei 4 mesi ultimi	»	65 95	66 75
Zuccari Saccarino 88 10|13 (**)	»	72 —	72 —
» » 7|9	»	78 25	78 —
» bianco 3	»	79 75	79 75
» raffinato scelto	»	162 —	161 —

Liverpool, 30 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato fermo con rialzo nei prezzi.

Importazione della giornata 6000

Hâvre, 30 giugno (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1100.

Mercato fermo.

» — Luisiana p. luglio . . . . Fr. 72 50 — —

Caffè — Venduti sacchi 1420

Mercato fermo.

» — Haiti Gonaives (***) da . . . . . . Fr. 107 — a 109 —

» — Malabar . . . . Fr. 113 — — —

» — Haiti Jacmel . . . . Fr. 103 — — —

Marsiglia, 30 giugno (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 5643

Affari nulli.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1\|4 %.

(***) Per 50 chilogrammi.

STABILIMENTO TAVELLA F.LLI

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO

COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI ED ARNESI RELATIVI 81

Olio di Fegato di Merluzzo
VERO DI TERRNUOV

Riconosciuto, dietro accurata analisi, contenere tutti i migliori principii medicamentosi. — Bottiglia da L. 3 e 4.

Trovasi pure preparato quello **Ferruginoso**, il quale oltre di contenere del ferro perfettamente assimilabile, non ha quel cattivo gusto e quella troppa consistenza che sogliono avere certi olii ferruginosi. — Bottiglia da L. 2, 3 e 5.

Presso **R. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, N. 17. 9

FARMACIA TARICCO
piazza S. Carlo, Torino

DEPURATIVI DEL SANGUE

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. — Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotte, rogne, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc. L. 10, L. 6.

Pillole a base di Salsapariglia, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. 5 e 2 50 con joduro; L. 3 e 1 50 semplici.

Sciroppo di Rafano jodato, succedaneo all'Olio di fegato di Merluzzo, L. 6 e 3.

Sciroppo depurativo Portal, L. 8 e 4.

Sciroppo del Savarese jodurato e semplice L. 8 e 4.

Deposito alla **Farmacia Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello.

N. B. Esigere la firma autografa **TARICCO**. 339

ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore ernioso**. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino. (T. 96)

BEN MERITATO è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE.

Ecco l'indice delle materie in esso contenute:

Capitolo I. *Il bimbo.* - Capitolo II. *I fanciulli.* - Coi parenti - Feste in famiglia - Colle sorelline - Colle persone di servizio - A pranzo - Visite - Inviti - In casa altrui - In iscuola. - Capitolo III. *La signorina.* - In casa - Coi vecchi - Visite - Ai pranzi - In teatro - Balli - In casa altrui - In viaggio ed ai bagni - Corrispondenza. - Capitolo IV. *La signorina matura.* - Capitolo V. *La zitellona.* - Coraggio della sua posizione - Titolo - Cerimonia di battesimo e cresima - Toeletta - Divertimenti. - Capitolo VI. *La fidanzata.* - Domanda di matrimonio - Contegno coi parenti - Colle amiche - Col fidanzato. - Capitolo VII. *La sposa.* - Annunzio della promessa - Visite, corredo, doni - Esposizione del corredo - Contratto nuziale - Inviti e toeletta - Partecipazioni - In chiesa - Viaggio di nozze. - Capitolo VIII. *La signora.* - Ritorno dal viaggio - In famiglia - Visite - Pranzi - Serate - Giuochi - Rinfreschi - Balli - Teatri - Ai bagni - In campagna - Ospitalità - Corrispondenza. - Capitolo IX. *La madre.* - Annunci di nascita - Battesimo - Visite - Ai pranzi - Presentazione dei bimbi - Balli - Coi maestri dei figli - Coi loro amici - Lutto - Casi riservati. - Capitolo X. *La vecchia.* - Invecchiare - Toeletta - Suocera - Divertimenti. - Capitolo XI. *Il giovane.* - Capitolo XII. *Il capo di casa.*

PREZZO LIRE **DUE**. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle Donne**, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e dai **Principali librai** del Regno. 568

MUNICIPIO DI LAVRIANO
MANDAMENTO DI CASALBORGONE (TORINO)

È vacante il posto di **Maestro** di 1ª e 2ª elementare e **Cappellano** comunale, collo stipendio di annue L. 800 ed alloggio. Pelle domande rivolgersi al sindaco locale. 724

DA AFFITTARE
in Piazza Castello, 11,

Al 1° luglio, alloggio di 14 membri e due soppalchi, al 2° piano nobile, sopra gli ammezzati, visibile tutti i giorni dalle 1 alle 4 pomeridiane.

Al presente altro alloggio di nove membri al 3° piano, sopra gli ammezzati, visibile tutti i giorni — Dirigersi al portinaio. All'occorrenza divisibile in due. 874

Da affittare
per la stagione estiva

Vigna sui colli di Superga, fini di Castiglione, con casa composta di quattro membri. Comodità dell'*omnibus* di S. Mauro. Pelle condizioni rivolgersi al signor Fenoglio, via del Deposito, N. 5, Torino.

ALLOGGIO con **Giardino, Scuderia e Rimesse**. — Via Borgo Nuovo, N. 62. 667

DA VENDERE

Tre botteghe unite o separate, colle sottostanti cantine, via Porta Palatina, tra i No. 13 e 15.

Recapito al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, p. 2°, dall'1 alle 3 297

DA RIMETTERE per causa di decesso, per il 1° di ottobre ed anche prima, elegante alloggio di 14 membri al piano terreno, palchettato, con cucina e calorifero sotterranei, in casa Ceresole, via Giannone, N. 5. 456

TERRENI fabbricabili e **CASE** in Torino a vendere. — Presso il sav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 1.

ARDUINO FRANCESCO
Costruttore Meccanico
Via Bertola, 25 e 27.

Nel suddetto stabilimento trovansi ultimate e si costruiscono macchine pel Semolino a doppio setaccio, semplici e con ventilatore, ed a quattro setacci per Semola e Semolino. Se ne costruiscono di diverse dimensioni. 436

MANIFATTURA A VAPORE
di LATERIZI

in PISCINA presso PINEROLO.

Si acquistano *tegole piane* a prezzo ridotto.

Frat. **Crudo e Zambelli.** 734

Per i legni da tinta

Macchina Nuova, producente 1000 chilogr. di legno [illegible] al giorno, munita di pedale per l'avanzamento del pezzo e con una serie di coltelli di ricambio. Presso F. Comboeli e Ughetti, 9, via Arcivescovado, Torino. 404

LOCALE

da rimettere ad uso **Banca, Cambio, o Magazzino**, con mobili o senza, presso la Stazione Centrale.

Rivolgersi per le condizioni al **Bureau de l'Etranger**, piazza Paleocapa, N. 2.

Velocipedi da ragazzi a tre ruote.

Carabine a pressione d'aria a piumini e palla, della portata di metri 40. Via Barbaroux, 28. STELLA Fratelli, Torino. 719

POLVERE MAZADE E DALOZ
per distruggere i
SCARAFAGGI

Vendesi in ogni modo di [illegible]

Deposito in TORINO [illegible] Negozianti

BORGNA GIUSEPPE
Falegname e Tornitore

Fabbricante di Mobili, Torchi e Pigiatoi da uva.

Deposito in Torino, via Doragrossa, 72.

Fabbrica presso l'Istituto Bonafous in Lucento. 109

Presso **CARLO MANFREDI**
Via Finanze, 1 e 3, Torino

PULIMENTO
PER MOBIGLIA

Preparato utilissimo per pulire e lustrare con tutta facilità ogni specie di mobili in legno, tele incerate, pavimenti inverniciati. — L. 1 50 il flacone. 1019

707 MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

L'ARTE
ATTRAVERSO AI SECOLI

OPERA COMPILATA DA

LUIGI CHIRTANI

E

illustrata da cinquecento splendide incisioni.

Quest'opera sarà pubblicata in gran formato come l'*India*, su carta soprafina, in nuovi caratteri latini fusi appositamente.

USCIRA' A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 32 pagine con numerose incisioni intercalate, e 4 grandi quadri fuori testo e a doppio fondo.

LIRE DUE LA DISPENSA.

Saranno in tutto da 15 a 18 dispense.

L'ASSOCIAZIONE ANTICIPATA A TUTTA L'OPERA LIRE 30.

» » ALLE PRIME 5 DISP., LIRE 10.

Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES Editori, in Milano, Via Solferino, N. 11.

CERTOSA di PESIO
(presso Cuneo)

Grande Stabilimento Idroterapico e Villeggiatura
aperto dal 1° giugno a tutto settembre.

Dall'Albergo del **Pane di Segala**, già **London**, in Cuneo, parte ogni sera dopo l'arrivo del terzo treno un *Omnibus* a comodità dei passeggieri e vi ritorna dallo Stabilimento la mattina susseguente. — Per schiarimenti rivolgersi al conduttore *Giuseppe Bonardi.* 679

Anno XXVIII — XXVIII Anno

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
OROPA

Distante 10 chil. dalla Stazione ferroviaria di Biella a 1100 metri sopra il livello del mare.

Eccezionale quantità e temperatura delle acque - Apparecchi completi
Annesso ufficio telegrafico e servizio postale.

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.

Indirizzare le domande al Direttore D. MAZZUCHETTI, *Biella.*

PREMIATA FONTE **CELENTINO** VALLE PEJO

Tessere gli elogi di un'acqua che fu l'**unica della Valle di Pejo** che venne premiata, è opera inutile, dacchè i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella *clorosi*, nell'*anemia*, nell'*isterismo*, nel *nervosismo*, nelle malattie del *cuore*, del *fegato*, della *milza*, nella *debolezza* di stomaco, nella *lenta e difficile digestione*, l'**Acqua acidulo ferrugginosa di Celentino** riesce **sovrano rimedio.**

In Brescia, all'impresa della Fonte **Pilade Rossi, via Carmine, N. 2380**, in Torino, alle farmacie **Corrati, via Po, — Bonzani — Ferrero.** — In Pinerolo, **Rossi.** 538

HÔTEL NAZIONALE
FINALMARINA
30 minuti da Savona.

Le spiaggie marine, bellissime delle Liguastiche, le sabbie candide della Caprazoppa, atte alla guarigione delle malattie delle ossa, la nota salubrità del clima e l'amenità del luogo rendersuno caro quel soggiorno a' bagnanti lieti di trovare nell'Hôtel Nazionale tutti i comodi immaginabili a prezzi modicissimi. Appartamenti per famiglie. 665

BAGNI DI MARE IN ALASSIO

L'Albergo **LONDRES** condotto da Semeghini Antonio col 1° luglio è traslocato nella piazzetta Antica Porta, numero 59, in massima vicinanza alla Stazione, e proprio sulla riva del mare.

Offre i comodi possibili per bagni di mare — Buon servizio di pensione tanto per tavola rotonda, che in camera, a prezzi moderatissimi.

731 **Semeghini Antonio.**

Il capitale impiegato all'interesse del 25 p. 0\|0 netto.

STABILIMENTO DI CONIGLICOLTURA

GUIDETTI ALBERTO C., *Torino, via Moncalieri,* 19.

È aperta un'associazione per la **propagazione della Coniglicoltura in Italia**, e pel **raccolto e manifatturazione del pelo dei conigli di razza d'Angora.**

Le caratare emesse in proposito (di L. 1000 caduna) godono di un interesse annuo fisso di L. 25, e sono rimborsabili alla pari mediante estrazione a sorte.

I portatori, coltivando [illegible] per suo conto, i conigli da pelliccia, o d'Angora, pel raccolto del loro pelo, godono la vendita sicura dei loro prodotti (ad un prezzo determinato e fisso dallo Statuto Sociale) allo Stabilimento citato, già da due anni impiantato in Torino, via Moncalieri, n. 19.

Il predetto Stabilimento fornisce all'uopo ed a prezzo mitissimo qualsiasi quantità di riproduttori di tutte le 16 e migliori razze possedute, nonchè i conigli adulti di razza d'Angora, pel raccolto del loro pelo (che si fa quattro volte all'anno). Per il programma statuto sociale ed istruzioni circa l'allevamento del Coniglio Angora pel raccolto del pelo (pagato al produttore L. 1 caduna oncia) rivolgersi personalmente tutti i giorni dalle 4 alle 6 pom., o per lettera al proprietario dello Stabilimento stesso. 728

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Alle ore 10 antimeridiane dei giorni 12, 13 e 14 luglio 1877, nel civico Palazzo, sarà tenuta dalla Giunta municipale, col metodo delle candele, l'asta pubblica per l'*appalto dell'esercizio dell'esattoria comunale durante il quinquennio 1878-82, divisa in tre distinti circoli*, e seguirà, seduta stante, l'aggiudicazione per ciascun circolo a quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior ribasso sopra l'aggio di riscossione stabilita in lire 1 25 per ogni cento lire di versamenti.

L'ammontare delle riscossioni annuali è presunto pel 1° circolo in L. 3,281,616 52, pel 2° in L. 3,539,089 56 e pel 3° in lire 1,659,576 88.

I capitoli normali e tutti gli altri titoli alla cui osservanza è subordinata la concessione dell'appalto, sono visibili sia presso l'Intendenza di Finanza della Provincia, che presso il Municipio di Torino. 735

BANCA DI PINEROLO

Gli interessi scaduti al 1° luglio 1877 sulle Azioni della BANCA DI PINEROLO, sono pagabili in ragione di L. 4 per Azione.

In PINEROLO, presso la SEDE DELLA BANCA;

In TORINO, id. la BANCA INDUSTRIALE SUBALPINA.

718 LA DIREZIONE.

BANCA INDUSTRIALE SUBALPINA

A partire dal 2 luglio 1877, e contro ritiro del Vaglia N. 6, sarà pagato il dividendo dell'esercizio 1876 in ragione di L. 8 75 per Azione.

In TORINO, presso la SEDE DELLA SOCIETA', piazza Castello, N. 25, casa propria;

In FIRENZE, presso quell'AGENZIA, piazza S. Gaetano, N. 1.

722 LA DIREZIONE.

Scadenza di fatali

Il 13 luglio p. v., ore 10 ant., scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 75,400 cui con atto di primo incanto d'oggi, da me rogato, fu deliberata a Raffael Lattes la cascina Airaudi, di ettari 32 76, in Villafranca-Piemonte, spettante alla R. Opera Pia di S. Luigi Gonzaga in questa città.

Torino, 28 giugno 1877.

730 **G. Cassinis**, *notaio.*

Incanto Volontario di Stabili

Alle ore 11 ant. del giorno 9 luglio prossimo si procederà nello studio del notaro Torretta Carlo, in via Arsenale, N. 6, piano 2°, all'incanto dei terreni, fabbricati, tettoie, forni, macchine ed utensili proprii della Società Anonima Fabbrica Italiana di Porcellane e Maioliche presso la Barriera di Nizza, nel modo ed alli prezzi e condizioni di cui nel tiletto 7 giugno corrente che è visibile coi titoli relativi nello studio del notaro procedente. 609

PELABOZZOLI

Macchinetta semplicissima che coll'assistenza di sole due persone può nettare sino a 15 miriagrammi di bozzoli al giorno, dando un lavoro perfetto.

Coll'uso di questo piccolo arnese si ha un risparmio di tempo e di spesa incredibili. Il rapido diffondersi di detta macchina tra i bachicoltori prova la sua convenienza — Si garantisce la perfezione del lavoro. — **Prezzo L. 15.**

Si può vedere e provare a piacimento presso l'*Agenzia Agraria Subalpina* (E. Barbero). Torino, via Bogino, N. 2, nella corte. 677

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI e REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, N. 20. 6

Torino, Tip. Roux e Favale.